

La casa della famiglia Schettini in regione Braide a Susa



La casa della famiglia di Luca Perino a San Giuliano (Susa)



Parlano gli abitanti della frazione di Susa interessata dal cantiere dell'alta velocità Torino-Lione

Tav, i cittadini di San Giuliano vogliono sapere cosa capiterà

“Non sono solo 4 le case toccate”, dicono i residenti. “Ma ci sentiamo abbandonati”

“TAV, A SUSA SOLO QUATTRO CASE TOCCATE”. Questo il messaggio che voleva esser rassicurante, e che è emerso durante il recente vertice sul progetto low-cost della Torino-Lione, tra Cota, Saitta, Virano ed i sindaci valsusini. Ma secondo i No Tav non è vero. “Questo è soltanto il numero delle civili abitazioni che saranno abbattute, - ci dicono quelli del comitato No tav Susa e Mompantero- poi ci sono edifici con altra destinazione, ma tutta l'area di San Giuliano, Traduerivi e Coldimosso sarà pesantemente coinvolta dai cantieri, e per molti residenti sarà di fatto impossibile continuare a vivere nelle proprie case”.

Domenica 1° aprile, incontriamo, proprio a San Giuliano, presso il nuovo presidio No Tav, alcuni di questi proprietari di case coinvolte dal progetto. “Stiamo vivendo una situazione devastante - dice Luca Perino, abitante con la famiglia nella casa di frazione San Giuliano 15, l'ultimo numero civico prima del presidio, salendo verso Susa - ; al momento non so se devo rifare i serramenti e rimettere a nuovo il cancello...Nessuno si è preso la cura di informarci su quello che accadrà alle nostre case, così ci siamo informati da soli. Intanto, la stazione internazionale partirà dall'area del presidio nuovo ed arriverà fino alla pizzeria. La sua altezza sarà di ventisei metri, uno in più dei lampioni dell'autostrada, mentre la strada statale sarà alzata di dodici metri e la ferrovia attuale di poco meno di dieci metri...Casa mia è nel mezzo, ma ci sono tanti altri nelle nostre condizioni, completamente abbandonati a se stessi. Per fortuna, c'è il movimento, almeno



si possono attingere informazioni. E poi c'è la questione inerente l'opportunità della stazione internazionale. La sua realizzazione era legata al vecchio progetto. Serve ancora con quello low-cost?”.

Paolo Schettini, borgata Braide numero 1, è proprietario di una casa che sarà, molto probabilmente (perché non si sa ufficialmente nulla) circondata dal cantiere. “Secondo il progetto del 2010 la nostra abitazione veniva sfiorata per un soffio dai lavori, ma adesso non si sa più niente. Il comune è scomparso, ci era stato promesso che sarebbero venuti a parlarci, ma a tutt'oggi è il deserto. Noi però ci siamo informati e sappiamo che il cantiere potrà portare anche la dispersione di gas ra-



Nelle foto, da sinistra: Luca Perino a una manifestazione No Tav, e Paolo Schettini con i suoi familiari

don radioattivo, polveri sottili e sottilissime, tutti veleni che grazie al vento, si propagheranno non soltanto qui, ma per tutta Susa. Ci chiediamo che succederà agli anziani della residenza San Giacomo: adesso ci dicono che lo stabile non sarà interessato, ma le polveri voleranno lo stesso. E l'acqua? Susa rischia di perdere questa sua risorsa primaria. Nessuno ne parla, invece noi vogliamo trasparenza”.

Questi gli umori degli abitanti, preoccupati non soltanto per il proprio cortile, ma per tutta la città. Il comitato No Tav Susa e Mompantero ha fatto sapere che si attiverà per fornire tutte le informazioni possibili, “sostituendosi a chi dovrebbe essere preposto

a farlo, ma latita”. Secondo il comitato, “si deve parlare concretamente della Torino-Lione, e si dicano chiaramente i motivi che la rendono indispensabile. Si vuole sapere quali saranno le ricadute economiche e di lavoro che la stessa comporterebbe, che si precisi esattamente da dove arriveranno i soldi per costruirla, che si informi la popolazione su quello che sarà l'impatto ambientale, quali i rischi per la salute, quale la sorte delle falde acquifere. Si chiede che tutto questo non venga fatto attraverso slogan, ma con risposte concrete e dati certi, perché ogni cittadino ha il diritto di sapere queste cose”.

Qui San Giuliano, dove la pazienza della gente è al lumicino.

GIORGIO BREZZO